

# Il ruolo del servizio pubblico radiotelevisivo tra passato e futuro

di Marco Ambrosino\*

**P**rovare a pensare al nostro primo incontro con la televisione o con la radio è un esercizio affascinante: ognuno di noi ha un ricordo diverso, legato magari a una trasmissione vista da bambino, a una voce radiofonica particolare o a un evento memorabile. Ci sono però momenti che appartengono a tutti e che inevitabilmente abbiamo vissuto in compagnia della radio o alla televisione: il primo sbarco sulla luna nel 1969, la conquista del suffragio femminile o, per i più giovani, l'apertura degli Europei di calcio giocati in Svizzera nel 2008.

## La costruzione di un'identità collettiva

A rendere possibile questo patrimonio di ricordi condivisi ha contribuito in modo decisivo anche il servizio pubblico radiotelevisivo. In questi anni la SSR non si è limitata solo a raccontare i fatti ma a viverli assieme alla popolazione. Oltre al Telegiornale, che da più di cinquant'anni accompagna i telespettatori nelle principali notizie di giornata, la RSI ha infatti dato vita a programmi di informazione diventati storici come "Falò", "Patti Chiari" e "Storie", capaci di suscitare dibattiti accesi in famiglia e tra i conoscenti. Non sono mancati i momenti più leggeri con trasmissioni di intrattenimento come "Scacciapensieri", pensato per i più giovani, o le numerose commedie dialettali, che hanno fatto sorridere intere famiglie e allo stesso tempo hanno valorizzato le nostre radici linguistiche e culturali. In questo modo il servizio pubblico ha contribuito a costru-

ire una vera e propria identità collettiva in cui tutti gli svizzeri italiani possano in qualche modo riconoscersi.

## Plurilinguismo e indipendenza editoriale

Vale la pena ricordare che quest'idea di servizio pubblico non è nata all'improvviso ma è cresciuta e si è consolidata nel tempo, tanto che oggi il ruolo svolto dalla SRG SSR è ritenuto un elemento essenziale per il nostro sistema democratico.

Il modello svizzero di servizio pubblico radiotelevisivo è innanzitutto un *unicum* e per almeno due fattori: il plurilinguismo e l'indipendenza editoriale. Siamo infatti l'unico Stato europeo a garantire notizie verificate in quattro lingue nazionali attraverso canali radiotelevisivi e web; una conquista che spesso diamo per scontata ma che a oggi non ha epigoni anche in Stati europei che pure sperimentano casi di plurilinguismo interno. Per i cittadini svizzeri di lingua italiana, così come per i romanci, questo significa poter partecipare pienamente alla vita sociale e politica del Paese, sentendosi parte di una realtà nazionale che contempla anche la salvaguardia delle lingue minoritarie.

Accanto a questa peculiarità culturale, legata al federalismo elvetico, c'è un altro pilastro, che non va dimenticato: l'indipendenza editoriale. Le emittenti di servizio pubblico, infatti, non ricevono dalle Autorità nessuna raccomandazione né pressione, lasciando piena libertà e autonomia ai media su come condurre le proprie trasmissioni. Un servizio pubblico libero da interessi di parte consente infatti a ciascuno di formarsi delle opinioni in modo autonomo. In Svizzera questa possibilità è garantita da precise scelte istituzionali che mettono al centro il pubblico e la libertà di stampa, un diritto teorizzato già dall'Illuminismo ma che ancora oggi non è totalmente garantito anche in molti Stati europei. Non è un caso che, secondo la classifica del *Reporters without Borders* del 2025, la Svizzera sia il nono Paese a registrare il miglior risultato per libertà di stampa, mentre la Francia è al 25° posto e l'Italia addirittura al 49°, poco distante dagli Stati Uniti.

## Le nuove regole del gioco

Per diversi decenni la Svizzera ha potuto godere di una grande stabilità mediatica e garantirsi la possibilità di avere un racconto del Paese autonomo, libero ed equilibrato. Negli ultimi tempi, però, si sta assistendo a una fase di grandi cambiamenti, che non sta risparmiando il mondo dell'informazione. Con l'accelerazione dei ritmi di vita dovuta soprattutto all'esplosione di internet, all'avvento degli smartphone prima e dei social media poi, molte persone hanno iniziato a

\* Responsabile dei contenuti editoriali del Segretariato SSR.CORSI



Le commedie dialettali sono sicuramente un prodotto culturale ben iscritto nella memoria collettiva. In questa fotografia è ritratta una scena della commedia "Un mes con la sciora Armida" di Enrica Roffi, registrata a Comano nel 1982, che vede protagonisti Martha Fraccaroli, Quirino Rossi, Yor Milano, Mariuccia De Medici e altri attori che hanno fatto la storia della commedia ticinese. (Foto RSI)

consumare le notizie in modo differente: l'utente non svolge più un ruolo passivo, bensì assume un atteggiamento attivo nella ricerca di notizie e informazioni sugli avvenimenti globali. Si registra inoltre una minor disponibilità a pagare per avere un giornalismo di qualità – ad esempio attraverso l'acquisto di un quotidiano o di una rivista specialistica – e una ricerca crescente di contenuti rapidi, sommari e immediati. Questo ha inevitabilmente trasformato anche le modalità di produzione giornalistica, rendendo un settore un tempo stabile sempre più precario e incerto sul proprio futuro.

### Le sfide del digitale

Con queste nuove coordinate sociologiche e culturali il servizio pubblico radiotelevisivo è stato chiamato a un cambiamento strutturale per evitare che aspetti centrali come informazione, cultura, sport e attualità cadessero sotto la gestione di attori internazionali, spesso più attratti da interessi economici o politici che da una vera vocazione per la verità. Per fare questo è stato importante però capire le (nuove) "regole del gioco" e adattarsi, pur non perdendo di vista le proprie radici e i propri valori. Per questa ragione la SRG SSR ha iniziato non solo a rivedere i propri palinsesti, ma soprattutto a ripensare l'architettura dell'azienda e le catene di produzione attraverso il processo di trasformazione SRG SSR Enavant. Questa necessità è stata ben evidenziata dalla Direttrice SRG SSR Susanne Wille: «*Non possiamo più permetterci di muoverci lentamente. Dobbiamo essere più veloci, più coordinati, più innovativi, restando fedeli alla nostra missione*». Adattarsi a nuovi processi e ritmi è dunque elemento essenziale di questo cambiamento, ma lo è altrettanto preservare alcuni valori che da sempre contraddistinguono il servizio pubblico svizzero come la difesa del plurilinguismo, l'attenzione alla certezza e alla qualità delle notizie e la vocazione per un servizio universale, accessibile a tutti. Per innovarsi nel solco della sua tradizione, la SSR ha scelto di concentrare investimenti e competenze in due ambiti oggi fondamentali per i media: la lotta alla disinformazione e la presenza nel mondo digitale.

### Giornalismo di qualità e disinformazione

Una delle sfide più importanti che interesserà il servizio pubblico radiotelevisivo nei prossimi anni è quella relativa alla disinformazione e alle fake news: con l'avvento dei social media che hanno sdoganato una gratuità e una democratizzazione delle notizie si è andati incontro paradossalmente a una diminuzione della qualità dell'informazione; oggi, attraverso uno smartphone e in pochi secondi, chiunque può diffondere in rete una notizia falsa e assumere, agli occhi della comunità digitale, le vesti del giornalista, pur senza averne le competenze. È cresciuta così la convinzione che il giornalismo di qualità si possa fare "con meno": meno risorse, meno tempo, meno giornalisti. È la critica che spesso viene rivolta



Nell'immagine, il giornalista RSI Michele Galfetti, conduttore di Falò, la storica trasmissione settimanale d'inchiesta che dal settembre 2000 indaga la realtà sociale della Svizzera italiana. Tra i molti temi indagati, ricordiamo in particolare quelli legati al nostro territorio come il dibattito sulle officine FFS, o temi più attuali come quello del divieto degli smartphone nelle scuole. (Foto RSI)

anche alla SRG SSR. Eppure, chi lavora nel settore sa che è più vero il contrario, perché dietro ogni servizio affidabile ci sono ore di verifiche, controlli incrociati, telefonate alle fonti, viaggi sul campo, confronti tra più voci e serve dunque personale formato, retribuito, libero da pressioni commerciali e politiche. Per queste ragioni il servizio pubblico dovrà anche in futuro garantire un'informazione affidabile, verificata, per permettere alla popolazione di esercitare i propri diritti democratici partendo da dati corretti e non soggetti a interessi parziali.

### Radio e televisione à la carte

Un'altra sfida importante per il servizio pubblico è quella di restare al passo con i tempi senza dimenticare nessuno. Oggi molte cose avvengono nel mondo digitale: i più giovani non aspettano più un orario preciso per guardare il telegiornale o una trasmissione, ma scelgono quando e come informarsi. Per questo la SRG SSR ha creato "Play +" una piattaforma che raccoglie in un unico spazio tutti i contenuti audio e video della SRG SSR: dal telegiornale alle commedie dialettali, dai documentari ai concerti.

Con questo strumento ognuno può rivedere ciò che si è perso, ascoltare un programma in qualsiasi momento o scoprire qualcosa di nuovo. Anche chi non è cresciuto nell'era digitale può così continuare a sentirsi parte della comunità, utilizzando questa nuova risorsa in modo autonomo e libero. La SSR e la RSI propongono questa innovazione non come sostituzione, ma come complemento alla radio e alla televisione lineare, che continueranno a esistere e a svolgere il loro tradizionale ruolo. Se il servizio pubblico saprà portare avanti la transizione digitale in questi termini – senza escludere nessuno e preservando i propri valori – riuscirà a mantenere intatto il suo ruolo centrale nella vita mediatica del Paese. E, di questi tempi, sarebbe davvero una buona notizia.

**Il modello svizzero di servizio pubblico radiotelevisivo è innanzitutto un *unicum* e per almeno due fattori: il plurilinguismo e l'indipendenza editoriale. Siamo infatti l'unico Stato europeo a garantire notizie verificate in quattro lingue nazionali attraverso canali radiotelevisivi e web; una conquista che spesso diamo per scontata ma che a oggi non ha epigoni anche in Stati europei che pure sperimentano casi di plurilinguismo interno.**